

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 24 al 30 luglio 2020)

INDICE

CANDURA ed altri: sui rapporti commerciali con l'Egitto nel settore della difesa (4-02924) (risp. DI STEFANO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>)	Pag. 1947	parte dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (4-02550) (risp. DEL RE, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>)	1959
DE PETRIS: su una manifestazione di Forza Nuova a Bonifati (Cosenza) per il 25 aprile 2020 (4-02952) (risp. VARIATI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1950	FUSCO ed altri: sui rapporti commerciali con l'Egitto nel settore della difesa (4-03750) (risp. DI STEFANO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>)	1948
sull'aggressione al sindaco di Roma da parte di militanti di CasaPound (4-03487) (risp. CRIMI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1952	MARINELLO, MOLLAME: su misure per il sostegno al reddito dei piccoli pescatori (4-02034) (risp. L'ABBATE, <i>sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali</i>)	1965
FATTORI ed altri: sui rilevanti squilibri tra i prezzi alla produzione e i costi al dettaglio dei prodotti agricoli, con particolare riguardo alla grande distribuzione organizzata (4-00443) (risp. L'ABBATE, <i>sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali</i>)	1954	QUAGLIARIELLO: sulla diffusione all'estero di un'immagine negativa dell'Italia legata al coronavirus (4-03089) (risp. DI STEFANO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>)	1967
FREGOLENT: sulla lentezza e sulle inefficienze nella realizzazione dei progetti da			

CANDURA, FUSCO, PEPE, PUCCIARELLI, IWOBI, PELLEGRINI Emanuele. - *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

l'Egitto nelle scorse settimane avrebbe espresso una manifestazione di interesse nei confronti di due fregate Fremm di Fincantieri;

nello specifico, si tratterebbe di un contratto da 1,2 miliardi di euro per la nona e la decima Fremm realizzate da Fincantieri per la Marina militare italiana, le fregate multiruolo "Spartaco Schergat" ed "Emilio Bianchi";

secondo quanto si apprende da organi di stampa, inoltre, l'Egitto sarebbe intenzionato ad aumentare il volume d'affari nell'industria della difesa con l'Italia: il Paese nordafricano sarebbe interessato all'acquisizione di altre 4 Fremm e di circa 20 pattugliatori da produrre anche in cantieri egiziani, ovvero di 24 cacciabombardieri Eurofighter Typhoon, altrettanti addestratori M-346 e almeno un satellite prodotti da Leonardo;

l'aumento della richiesta dell'Egitto nei confronti del settore navale italiano sarebbe da ricercare nella mancata soddisfazione egiziana a seguito delle acquisizioni effettuate dalla Francia, in particolar modo di una fregata Fremm, di 2 portaelicotteri tipo Mistral e 4 corvette tipo Gowind;

unito a questo, secondo quanto riporta il quotidiano francese "La Tribune", dietro le motivazioni del diniego egiziano nei confronti di Parigi ci sarebbero alcuni attriti tra il presidente Macron e Al-Sisi, dovuti a recenti dichiarazioni del Presidente francese sulla politica interna egiziana;

considerato che:

esponenti della maggioranza di Governo si sono espressi con criticità nei confronti dell'eventuale sviluppo dei rapporti commerciali nel settore della difesa con l'Egitto;

secondo il capogruppo in III Commissione permanente alla Camera del Partito democratico, "oltre agli approfondimenti tecnici" servirebbero "valutazioni politiche", anche a causa dell'inizio delle "attività della commissione di inchiesta per la morte di Giulio Regeni";

valutato infine che l'Egitto rimane un *partner* fondamentale nella lotta al terrorismo islamico, oltre ad essere una potenza regionale importante per gli equilibri politici nel Mediterraneo allargato e un Paese strategicamente rilevante per le dinamiche energetiche nel quadrante del Mediterraneo orientale, che coinvolgono anche gli interessi italiani,

si chiede di sapere quale sia la posizione dei Ministri in indirizzo sulle vicende esposte.

(4-02924)

(19 febbraio 2020)

FUSCO, CANDURA, PEPE, PUCCIARELLI, IWOBI, LUCIDI, VESCOVI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della difesa.* - Premesso che:

l'8 giugno 2020 fonti di stampa hanno reso pubblico un colloquio telefonico che si è tenuto fra il Presidente egiziano Al Sisi e il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Luigi Di Maio, nel quale si sarebbe finalizzata informalmente la vendita di due fregate della classe FREMM da parte di Fincantieri all'Egitto;

la notizia ha innescato nella maggioranza che sostiene il Governo dubbi e perplessità su tale operazione di compravendita;

le componenti della maggioranza si sono divise sull'opportunità di cedere tali navi ad un Paese come l'Egitto, che, per l'on. Quartapelle, non è "amico" dell'Italia a livello geopolitico, che, per l'on. Boldrini e l'on. Ehm, non rispetta i diritti umani e che, per l'on. Palazzotto e il sen. Ferrara, non collabora con la giustizia italiana sul caso Regeni;

l'on. Fratoianni ha interrogato in proposito il ministro Di Maio, che ha però risposto che l'autorizzazione non è ancora stata concessa, confermando nel contempo di aver parlato con il presidente egiziano;

l'on. Palazzotto, in qualità di presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di Giulio Regeni, ha chiesto, e ottenuto, un'immediata audizione del Presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, al fine di avere notizie rispetto allo stato della collaborazione giudiziaria con l'Egitto;

durante l'audizione del Presidente del Consiglio dei ministri presso la Commissione d'inchiesta, si è più volte fatto riferimento all'incontro

del 1° luglio tra il procuratore generale egiziano, il procuratore di Roma Michele Prestipino e il sostituto Sergio Colaiocco: la parte di maggioranza contraria alla cessione delle due fregate all'Egitto ha fatto intendere come solo dopo tale data il Governo potrà prendere una decisione rispetto alla trattativa in corso per la vendita delle due navi;

l'*iter* previsto dalla legge n. 185 del 1990 presso l'Unità per l'autorizzazione di materiali d'armamento del Ministero degli affari esteri (UAMA), autorità nazionale competente per il rilascio delle autorizzazioni per l'interscambio di materiali di armamento, è in dirittura d'arrivo, ma l'esportazione delle navi non può essere finalizzata senza il nulla osta del Governo,

si chiede di sapere quale sia la posizione ufficiale del Governo sulla cessione da parte di Fincantieri delle fregate di classe FREMM all'Egitto.

(4-03750)

(7 luglio 2020)

RISPOSTA.^(*) - Il tema delle vendite di armamenti all'Egitto va affrontato tenendo, presente due ordini valutazione, entrambi importanti: le regole e la sensibilità politica.

Sulla base della legge n. 185 del 1990 il Governo, tramite l'autorità nazionale UAMA, esamina caso per caso le richieste delle imprese italiane di autorizzazione a trattative contrattuali di fornitura e poi all'esportazione. Oltre alla normativa nazionale, si guarda naturalmente alle deliberazioni dell'Unione europea in materia di rapporti con l'Egitto. Il Governo valuta la specifica natura dei materiali, il destinatario, l'utilizzatore, la loro possibile destinazione d'uso. Il controllo viene effettuato anche attraverso il contributo di pareri tecnico-militati. Il rilascio delle autorizzazioni è subordinato all'applicazione rigorosa di questi criteri. Viene inoltre verificata l'inesistenza di impedimenti, sia per quanto riguarda le aziende coinvolte, sia con riferimento ad eventuali dichiarazioni di *embargo* totale o parziale delle forniture belliche da parte di ONU, Unione europea e OSCE.

Oltre al vaglio di natura tecnico-giuridica, il Governo ha svolto una valutazione politica in Consiglio dei ministri sotto la guida del Presidente del Consiglio dei ministri. Una disamina che lo scorso 11 giugno ha portato il Governo ad autorizzare Fincantieri alle trattative per la vendita di due fregate FREMM al Ministero della difesa egiziano. Si ritiene utile precisare come, ai sensi dell'art. 10 della legge n. 185 del 1990, l'autorizzazione alle

^(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

trattative contrattuali non conferisce all'impresa il diritto di ottenere le successive autorizzazioni all'esportazione, essendo queste oggetto di una successiva e distinta procedura di valutazione.

L'Egitto rimane uno degli interlocutori fondamentali nel quadrante mediterraneo, nell'ambito di importanti *dossier* quali il conflitto in Libia, la lotta al terrorismo e ai traffici illeciti, nonché la gestione dei flussi migratori e la cooperazione in campo energetico.

Resta ferma l'incessante richiesta da parte dell'Italia di progressi significativi nelle indagini sul caso del barbaro omicidio di Giulio Regeni: il Governo e le istituzioni italiane continuano ad esigere la verità dalle autorità egiziane attraverso una reale, fattiva ed efficace cooperazione. La verità per Giulio è un'aspettativa fortemente radicata nella nostra pubblica opinione, e che il Governo reitera con determinazione ad ogni occasione di contatto con le istituzioni egiziane a tutti i livelli. Il Ministro lo ha ribadito anche nella sua recente lettera al Ministro degli esteri Shoukry del 17 giugno, evidenziando l'esigenza di progressi tangibili e significativi nell'identificazione dei responsabili dell'efferato delitto. Gli sforzi del Governo hanno portato il 1° luglio scorso all'incontro in videoconferenza tra i due procuratori di Roma e di El Cairo e proseguiranno senza soluzione di continuità. La vicenda di Giulio Regeni è una ferita aperta, che riguarda tutto il Paese. La verità su quanto accaduto è un obiettivo che è molto chiaro e la cui responsabilità si sente forte nelle coscienze.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale

DI STEFANO

(24 luglio 2020)

DE PETRIS. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

nel Comune di Bonifati, in provincia di Cosenza, avvengono sistematiche provocazioni da parte di gruppi neo e postfascisti, in palese contrasto con il dettato costituzionale e le leggi Scelba, che, si ricorda, pone fuori dall'ordinamento costituzionale coloro che agiscono "denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza, o svolgendo propaganda razzista, ovvero rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predetto partito o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista" (art. 1, legge 20 giugno 1952, n. 645), e Mancino (legge 25 giugno 1993, n. 205);

nello specifico il gruppo politico di Forza Nuova, oltre a diffondere immagini inneggianti alla Repubblica di Salò (RSI), organizza annualmente una manifestazione per omaggiare i caduti della RSI proprio nella data del 25 aprile, il giorno che celebra la Liberazione del nostro Paese dal nazifascismo;

Rosario Castiglia, il responsabile provinciale di Forza Nuova, è arrivato lo scorso anno a dichiarare che "il 25 aprile sia una giornata che divide e non unisce gli italiani, perché siamo l'unico Paese che ricorda una sconfitta militare": un'affermazione gravissima, che mette in discussione le basi fondanti del nostro ordinamento costituzionale, nato proprio dalla Resistenza e dalla Liberazione dal regime nazifascista;

sono stati i partigiani, pagando spesso con la vita, a costruire quello spazio democratico che oggi consente al nostro Paese di garantire le libertà di tutti. Gli elementi divisivi sono riconducibili, invece, di revisionismo nostalgico di chi, per ignoranza o malafede, mette sullo stesso piano esperienze con dignità storica totalmente differente;

tale manifestazione dovrebbe dunque essere impedita, anche a causa dei rischi per l'ordine pubblico, visto il probabile contatto tra i militanti di Forza Nuova e coloro che vogliono omaggiare la giornata della Liberazione, in un paesino di tradizione antifascista come Bonifati;

in merito si è espresso con opinioni discutibili il sindaco di Bonifati Francesco Grosso, che ha definito la comprensibile indignazione di molti cittadini un "fascismo degli antifascismi". Si segnala che l'antifascismo non è un'opinione, ma un valore fondante della Repubblica, che dovrebbe attivare una immediata vigilanza da parte di tutte le cariche istituzionali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda vigilare in merito alla situazione creatasi a Bonifati, intervenendo al fine di impedire la manifestazione del gruppo postfascista di Forza Nuova in una giornata simbolica come quella del 25 aprile, che unisce i cittadini italiani nel valore dell'antifascismo.

(4-02952)

(25 febbraio 2020)

RISPOSTA. - Nel comune di Bonifati, il 25 aprile 2019 si è svolta una manifestazione organizzata dall'Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI) e, nella stessa data, ma in un diverso orario, ha avuto luogo, altresì, un incontro promosso dalla locale sezione di "Forza Nuova". Al ri-

guardo, si rileva come entrambi gli eventi si siano svolti senza alcun riflesso sull'ordine pubblico.

Per quanto concerne le manifestazioni per le celebrazioni del 25 aprile del 2020, si evidenzia che il presidente dell'ANPI, sezione "Antonio Gramsci Tirreno cosentino", aveva preannunciato che si sarebbe tenuta una manifestazione nel comune di Bonifati, nel corso della quale sarebbero stati proiettati filmati e tenuti concerti con musiche e canzoni della resistenza. Il locale comando provinciale Carabinieri aveva comunicato che, per la data in questione, non era in programma alcuna manifestazione del gruppo politico "Forza Nuova".

A causa, tuttavia, del particolare contesto connesso all'emergenza epidemiologica derivante dalla diffusione del virus COVID-19, nella giornata dello scorso 25 aprile nessuna manifestazione si è svolta a Bonifati.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

VARIATI

(27 luglio 2020)

DE PETRIS. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in data 18 maggio 2020 il sindaco di Roma, Virginia Raggi, si è recata nel municipio di Ostia al fine di verificare le condizioni di sicurezza durante riapertura di un mercato di zona;

al suo arrivo è stata aggredita da alcuni militanti del gruppo di estrema destra "Casapound", che le hanno fisicamente impedito di uscire dall'automobile rivolgendole insulti e minacce;

non è la prima volta che il gruppo neofascista dimostra la sua attitudine violenta, sia nei confronti di militanti politici di diverso orientamento che verso rappresentanti delle istituzioni;

si segnala in tal senso come una relazione, pubblicata dal Ministero dell'interno nel 2016 in seguito ad un'interrogazione di un deputato del gruppo parlamentare Sinistra, ecologia e libertà, abbia rintracciato 20 arresti e 359 denunce a carico di Casapound nel periodo che va dal 2011 al 2016. Non risultano da allora ulteriori relazioni ufficiali, ma l'Osservatorio sulle nuove destre ha censito circa 60 aggressioni tra il 2013 e il 2018;

si ricordano, inoltre, le parole risuonate nell'ottobre 2018 durante il tentativo di ingresso della Guardia di finanza nell'immobile occupato da

Casapound nel quartiere Esquilino, a Roma: "se entrate sarà un bagno di sangue", parole riportate da tutte le principali testate giornalistiche e che testimoniano l'attitudine alla violenza e alla sopraffazione del gruppo di estrema destra;

è inaccettabile che tale realtà, che già per sua natura si pone al di fuori dell'ordinamento democratico costituzionale, possa arrivare a minacciare il sindaco di una città, a maggior ragione se questa città è la capitale;

nel merito si sono espresse l'Associazione nazionale partigiani d'Italia, con queste parole: "È l'ennesimo episodio di violenza di cui si rende protagonista questo gruppo di squadristi. Ora basta, la misura è colma", e la presidente della comunità ebraica di Roma, Ruth Dureghello, che ha detto: "La strumentalizzazione della crisi è un campanello d'allarme che ci impone di mantenere alta l'attenzione affinché la violenza e l'impunità non trovino spazio di imporsi",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato e quali iniziative intenda intraprendere al fine di promuovere l'accertamento di eventuali condotte illecite da parte del gruppo neofascista di Casapound, con l'obiettivo di impedire ai suoi esponenti qualsiasi tipo di attività violenta e intimidatoria ai danni di cittadini e istituzioni.

(4-03487)

(20 maggio 2020)

RISPOSTA. - Nella mattinata del 18 maggio 2020 il sindaco di Roma, Virginia Raggi, si è recato, a bordo di un'autovettura istituzionale, a Ostia Lido per visitare il mercato rionale coperto, in occasione della sua riapertura dopo l'avvio della "fase 2" delle misure di contenimento della pandemia da COVID-19.

Al suo arrivo, verso le ore 11.00, alla presenza del presidente del X municipio, il sindaco è stato contestato da un gruppo di cittadini capeggiati dal *leader* della locale sezione di CasaPound, nonché consigliere municipale eletto come rappresentante del movimento politico. Quest'ultimo, con la mascherina tricolore sul volto, si è avvicinato all'auto inveendo a voce alta contro la Raggi, invitandola a non scendere dalla vettura e a recarsi, invece, dai commercianti di Ostia riuniti in una manifestazione estemporanea poco distante, per protestare contro la crisi economica scaturita dalle misure restrittive adottate dal Governo. Il sindaco è rimasto all'interno dell'autovettura per alcuni minuti e alla fine della contestazione è sceso dall'auto per incontrare, insieme al presidente del municipio, una delegazione di insegnanti

e operatrici delle mense scolastiche, visitando il mercato rionale per poi intrattenersi con alcuni rappresentanti di associazioni di commercianti.

Si precisa che il *leader* della sezione di CasaPound, per i fatti descritti, è stato deferito alla competente autorità giudiziaria dalla Digos locale per il reato di violenza privata aggravata.

Si rappresenta infine che in occasione della visita del sindaco Raggi sono stati posti in essere servizi di vigilanza adeguati per garantire l'ordine e la sicurezza pubblica, come disposto da specifica ordinanza del questore di Roma.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

CRIMI

(27 luglio 2020)

FATTORI, GIARRUSSO, TRENTACOSTE, EVANGELISTA, LANNUTTI. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.* - Premesso che:

il secondo rapporto sulle agromafie e crimini agroalimentari in Italia di Eurispes mostra come da un'attenta analisi della catena del valore in agricoltura emerge che in Italia negli ultimi decenni si è verificato, soprattutto nel settore agroalimentare, un sospetto e preoccupante aumento di intermediari tra il produttore e il consumatore; un numero crescente di soggetti presenti nella realizzazione del prodotto finale che ha di fatto determinato un allungamento della filiera produttiva con pesanti ricadute sulla competitività;

uno studio realizzato nel 2012 da Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare), sulla catena del valore riguardante i prodotti finali dell'agricoltura e quella relativa ai prodotti finali nell'industria alimentare, mostra uno squilibrio evidente tra i diversi soggetti della filiera: nel 2009 per ogni 100 euro spesi dalle famiglie in prodotti agricoli destinati al consumo fresco e negli altri beni e servizi della branca, 7 euro sono stati spesi in prodotti finali agricoli esteri, 20 nella branca agricola produttrice, mentre oltre il 70 per cento (73 euro) è stato destinato sia al settore commerciale, distributivo e del trasporto che al pagamento delle imposte sul consumo;

anche nel 2016 le associazioni di categoria hanno rilevato una crescente asimmetria tra prezzo al produttore e prezzo finale con un rincaro del 300 per cento sul prezzo al consumatore per i prodotti di stagione come al-

bicocche, meloni, angurie e insalata, dove tuttavia solo un quarto del prezzo finale corrisponde alla remunerazione del produttore con distorsioni provocate dall'allungamento della filiera;

la "guerra del grano" del luglio 2016 ha portato nel giro di un anno le quotazioni del grano duro destinato alla pasta a perdere il 43 per cento del valore, con un prezzo di 18 centesimi al chilo, mentre quelle del frumento tenero (adoperato per la panificazione) sono calate del 19 per cento arrivando a 16 centesimi al chilo con i compensi per gli agricoltori che sono tornati ai livelli di 30 anni fa. Secondo la Cia (Confederazione italiana agricoltori) "Risulta che enormi quantità di grano italiano sono state esportate nel Nord Africa, insieme all'arrivo, in contemporanea con i raccolti di navi piene di frumento provenienti da Paesi terzi", come pubblicato *online* su "la Repubblica" il 17 luglio 2016. In altre parole, l'abbinamento di importazione selvaggia e distorsione della filiera ha causato un danno sia ai produttori che ai consumatori: mentre i primi si sono trovati costretti a svendere il loro prodotto di qualità, i secondi hanno visto aumentare i prezzi dei prodotti finiti a scapito della qualità e dell'origine garantita;

a parere degli interroganti il problema è rappresentato dall'asimmetria contrattuale: in un Paese fatto per lo più di piccole e medie imprese la grande concentrazione della distribuzione nelle mani della grande distribuzione organizzata genera elementi di distorsione. La grande distribuzione diventa l'elemento potentissimo che controlla l'accesso al mercato in un'asimmetria della filiera dove l'elemento fragile è il mondo della produzione primaria estremamente frastagliato e poco incline all'aggregazione e quindi incapace di reale forza negoziale. Lo squilibrio, non consentendo la copertura dei costi delle aziende agricole produttrici, purtroppo comporta uno sfruttamento del lavoro con compensi orari non dignitosi per i lavoratori e causa un aumento del fenomeno del caporalato;

considerato che:

secondo i dati della campagna "ASTEnersi" la grande distribuzione organizzata gestisce circa il 70 per cento degli acquisti alimentari; dal punto di vista di chi produce, agricoltori e industriali, è di conseguenza il canale di distribuzione più importante, spesso l'unico, sul mercato;

lo sbilanciamento dei prezzi con scarsa remunerazione del produttore, che spesso non riesce a coprire neanche i costi di produzione, è aggravata dal meccanismo delle "aste a doppio ribasso" ovvero l'uso di piattaforme in cui i produttori fanno offerte su richiesta della grande distribuzione che sceglie dapprima il miglior offerente per poi riaprire l'asta partendo dal prezzo più basso precedentemente determinato; strettamente collegato al fenomeno delle aste al doppio ribasso è la vendita "sotto costo" dei prodotti alimentari;

la gran parte dei supermercati segue la strategia del "sotto costo", ritenuto il metodo più efficace per non far diminuire le vendite in un periodo di crisi in cui il potere di acquisto delle famiglie è calato sensibilmente, una modalità di vendita che tuttavia riduce per il consumatore la percezione della qualità del prodotto venduto prediligendo la campagna sul prezzo basso;

meccanismi come il "sotto costo" e le aste *on line* distruggono l'intera filiera dell'agricoltura perché alterano i rapporti tra grande distribuzione organizzata e consumatore facendo pagare il costo più elevato all'ambiente e ai produttori, oltre a incentivare lo sfruttamento dei lavoratori e il caporalato contro il quale il Parlamento si è pronunciato approvando la legge 29 ottobre 2016, n. 199, a parere degli interroganti rimasta in gran parte inapplicata;

nel 2013 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha condotto un'indagine conoscitiva nel settore della grande distribuzione, con un *focus* sul rapporto coi fornitori: un'indagine resa necessaria dalle segnalazioni dei fornitori della grande distribuzione su "presunti comportamenti vessatori" e "anti-concorrenziali" delle catene di distribuzione "in fase di contrattazione delle condizioni di acquisto dei prodotti", dal quale emerge che, in media, l'incidenza di sconti e contributi è pari al 24,2 per cento del fatturato delle singole aziende;

secondo uno studio del settembre 2016 condotto dalla società di consulenza IRI, ogni 32 euro di spesa su 100 vengono effettuati in presenza di un'offerta;

il decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, altrimenti conosciuto come "cresci Italia", all'art. 62, comma 2, sancisce il divieto di imporre ai produttori condizioni gravose, extracontrattuali e retroattive;

considerato infine che:

a dimostrazione della concretezza di quanto sin qui esposto fonti di stampa (si veda un articolo riportato su "internazionale" il 25 luglio 2018) hanno portato all'attenzione l'atteggiamento del gruppo Eurospin che recentemente ha indetto un'asta a doppio ribasso portando i prezzi di bottiglie di pomodori al di sotto della soglia minima di costo di 32 centesimi, arrivando addirittura a 21,5 centesimi per bottiglie da 400 grammi e a 31,5 per quelle da 700 grammi, per un totale di 20 milioni di bottiglie acquistate al di sotto del costo di produzione;

inizia in questi giorni il periodo di raccolta dei pomodori e questo tipo di atteggiamento aziendale all'interno della filiera produce forti ripercussioni sui lavoratori, vittime di un gioco al ribasso che favorisce i caporali,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per contrastare il fenomeno delle "aste a doppio ribasso";

quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda adottare per garantire un maggiore sostegno alle imprese produttrici legando il prezzo di vendita ai costi complessivi di produzione;

quali iniziative intenda intraprendere per promuovere l'aggregazione tramite le organizzazioni dei produttori (OP) e le organizzazioni inter-professionali (OI), al fine di rendere più virtuosa e trasparente la filiera.

(4-00443)

(30 luglio 2018)

RISPOSTA. - Si precisa che, a tutela della libera concorrenza e del reddito degli agricoltori, questo Ministero ha già promosso iniziative a contrasto delle pratiche sleali o comunque distorsive, come le "aste al doppio ribasso". Sul fronte europeo l'Italia si è impegnata in sede di trilatero per l'approvazione della direttiva n. 633 del 17 aprile 2019 contro le pratiche sleali, per inserire le aste al doppio ribasso tra i divieti. È ferma l'intenzione di arrivare a una rapida attuazione in Italia della direttiva stessa per garantire tutela alle imprese della filiera agroalimentare.

In data 28 giugno 2017, è stato sottoscritto un patto di impegno del Ministero con Federdistribuzione e l'associazione nazionale cooperative fra dettaglianti Conad (And Conad) per promuovere, grazie a un codice etico, pratiche commerciali leali nell'ambito dell'intera filiera agroalimentare, e le organizzazioni della grande distribuzione si sono impegnate a non ricorrere più alle aste elettroniche inverse al doppio ribasso per l'acquisto di prodotti agricoli e agroalimentari. L'obiettivo del patto di impegno si incardina nell'esigenza di favorire e valorizzare la trasparenza, l'equità, la legalità e il rispetto dei diritti dei lavoratori, a partire dal contrasto al caporalato e allo sfruttamento in agricoltura. Nel dettaglio, vengono definite e promosse linee guida ed impegni relativamente all'acquisto dei prodotti agroalimentari da parte della grande distribuzione organizzata anche per favorire l'adesione volontaria delle imprese agricole alla rete del lavoro agricolo di qualità.

Questo Ministero segue con particolare attenzione la filiera cerealicola in ragione della sua rilevanza in termini di superfici coltivate, della forza lavoro impiegata e dell'importanza strategica del frumento tenero e duro per varie specialità agroalimentari nazionali. Corre però obbligo di evidenziare la ciclicità della crisi per questo settore, considerando che i prezzi

sono correlati all'andamento del prezzo a livello internazionale e sono caratterizzati da una volatilità che risente dell'andamento di altri prodotti e processi (tra i quali: la consistenza degli *stock* a livello globale, il costo dell'energia, l'andamento climatico, le speculazioni finanziarie) e da una domanda che è sempre più connotata da una leggera ma tendenziale diminuzione rispetto alle attese e alle pur ottimistiche previsioni.

Nonostante sia difficile poter intervenire su tali fattori, si deve comunque valorizzare e agevolare la nascita e la stabilizzazione dei contratti. L'unificazione dell'offerta appare l'unica soluzione per valorizzare il prodotto ove si consideri che la scarsa concorrenzialità all'estero viene addebitata ad alcune peculiarità dell'economia italiana, tra le quali l'alta frammentazione aziendale e costi di produzione elevati. In ragione di tali constatazioni, la direzione dell'associazionismo è una soluzione utile per superare la polverizzazione dell'offerta e per contrastare la concentrazione della domanda.

Nelle linee prioritarie dell'azione del Ministero, è stato indicato proprio il lavoro di sostegno da svolgere attraverso le organizzazioni comuni di mercato (OCM) per favorire la maggiore aggregazione delle aziende agricole in organizzazioni di produttori al fine di ottenere una migliore remunerazione. L'attuale organizzazione comune di mercato fornisce alle organizzazioni dei produttori un potente strumento di intervento sul mercato e a loro (cui è stata riconosciuta la possibilità di gestire il prodotto conferito) spetta il compito di dare fluidità al mercato.

Il decreto ministeriale n. 387/2016 (riconoscimento delle organizzazioni di produttori generali, modificato con il decreto ministeriale n. 1108/2019), corredato dalle linee guida, attuativo del regolamento (UE) n. 1308/2013 (OCM unica), ha prospettato per le organizzazioni dei produttori del settore una nuova operatività: esse devono essere aiutate a crescere (fondi di sviluppo rurale e quindi impegno delle Regioni). Attualmente nel nostro Paese le Regioni hanno riconosciuto 15 organizzazioni di produttori cerealicole. Per creare valore e reddito a vantaggio dei produttori associati, bisogna aumentare il livello di concentrazione nelle organizzazioni di produttori e favorire processi di fusione e integrazione per aumentare le dimensioni economiche e per sviluppare strategie commerciali più efficaci.

Contestualmente, visto che il regolamento europeo riconosce all'interprofessione funzioni chiave per lo sviluppo del settore (analizzare il mercato, sviluppare iniziative volte a rafforzare la competitività economica e l'innovazione, orientare la produzione, svolgere attività di promozione e ricerca), l'articolo 3, comma 2, del decreto-legge n. 51 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 91 del 2015, prevede il riconoscimento, su richiesta, ai sensi della vigente normativa europea, di una sola organizzazione interprofessionale operante nel settore lattiero caseario, ovvero per ciascun prodotto o gruppo di prodotti del medesimo settore a livello nazionale ovvero in ciascuna circoscrizione economica. Nel caso, poi, in cui vi sia

concorso tra più domande di riconoscimento da parte di organizzazioni interprofessionali relative al medesimo prodotto o gruppo di prodotti, il riconoscimento viene concesso all'organizzazione maggiormente rappresentativa.

Il comma 7 dell'art. 3 prevede, inoltre, che le disposizioni si applicano anche alle organizzazioni interprofessionali relative ai prodotti, gruppi di prodotti e settori di cui all'articolo 1, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1308/2013 come: cereali, riso, zucchero, sementi, olio di oliva, prodotti ortofrutticoli, settore vitivinicolo, carni bovine e suine, tabacco, eccetera.

Il Sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali

L'ABBATE

(24 luglio 2020)

FREGOLENT. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS) è una delle principali novità della legge di riforma della cooperazione (legge n. 125 del 2014), ha iniziato ad operare nel gennaio 2016 e rappresenta il braccio tecnico-operativo del sistema italiano di cooperazione; presenta 2 sedi nazionali, a Roma e a Firenze, oltre a 20 sedi estere;

come previsto dalla convenzione stipulata tra il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ed AICS, il direttore dell'Agenzia è tenuto a riferire sui risultati conseguiti al Ministro, alla fine di ogni anno solare, con un rapporto pubblicato anche sul sito *web* dell'AICS;

i *report* pubblicati sino ad oggi non presentano effettive valutazioni sui risultati dei singoli progetti, limitandosi ad elencare le varie aree di crisi e i progetti in atto;

le azioni riguardanti la cooperazione internazionale hanno potenzialmente una valenza politica fondamentale per il nostro Paese, cioè quella di alleggerire la pressione migratoria, solamente se in grado di favorire un reale sviluppo locale nelle aree destinarie dei progetti, sradicando la povertà e contribuendo a ridurre le disuguaglianze; a tal fine, l'AICS deve avere come obiettivo la capacità di svolgere la sua funzione primaria, cioè l'effettiva realizzazione degli interventi progettuali;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

i risultati raggiunti dall'attività svolta dall'Agenzia recano diversi dubbi in termini di efficacia, in relazione agli obiettivi prefissi e all'investimento economico profuso;

secondo l'Agenzia si tratta di esiguità del personale, mentre, per quanto risulta all'interrogante, le principali criticità si riscontrerebbero nella carenza di personale qualificato, che abbia la professionalità necessaria a realizzare gli investimenti deliberati e finanziati;

si assiste sempre più ad un affidamento dei progetti ad agenzie specializzate e alle esperienze tecnico-professionali degli esperti esterni, fenomeno che dimostrerebbe una mancanza di *know how* interna all'Agenzia;

valutato altresì che:

tali problematiche di personale rischiano di causare inefficienze nelle tempistiche della realizzazione dei progetti;

a tal proposito, analizzando il bilancio preventivo di AICS per il 2019, di circa 977 milioni di euro, risulta come di questi circa 450 derivino da un contributo ordinario erogato nelle annualità precedenti in quanto i relativi interventi, nonostante fossero deliberati e programmati, non sono mai stati realizzati e dovrebbero trovare attuazione nel 2019;

analizzando i bilanci degli anni precedenti, si riscontra la stessa tendenza, cioè il ritardo o la mancata realizzazione di interventi programmati; nel bilancio 2018, ad esempio, di circa 694 milioni di euro, 514 milioni sono costituiti per contributo ordinario dello Stato, mentre 180 milioni derivano dalla quota prevista per gli interventi programmati e deliberati per il 2017, ma non ancora realizzati o completati; anche il bilancio 2017 prevede 180 milioni di euro in quota 2016 per interventi non completati o realizzati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le motivazioni di tali inefficienze nella realizzazione dei progetti di cooperazione internazionale;

quale sia l'effettivo ruolo delle sedi estere e quello dei titolari di sede nella gestione e realizzazione diretta dei progetti, e per quale motivo l'accesso al ruolo di titolare di sede estero sia riservato ai soli dipendenti dell'Agenzia, senza ricercare all'esterno figure professionali che possano gestire con competenza specifica i programmi di competenza della sede estera;

alla luce degli ingenti finanziamenti destinati alla cooperazione internazionale, quali azioni intenda intraprendere per aumentare la quota di realizzazione dei progetti deliberati;

quali iniziative intenda intraprendere per promuovere la trasparenza nella stesura dei rapporti annuali dell'AICS, al fine di fornire un quadro preciso sull'andamento e sulla valutazione *in itinere* dei progetti.

(4-02550)

(2 dicembre 2019)

RISPOSTA. - L'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS), istituita con la legge n. 125 del 2014, è divenuta operativa dal 1° gennaio 2016. L'art. 19 della legge ha determinato la dotazione organica dell'Agenzia in 200 unità di personale, poi aumentata a 240 dalla legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018), così suddivise: 18 dirigenti e 222 aree funzionali. All'atto della sua costituzione, sono state trasferite in comando presso l'Agenzia alcune unità di personale già in servizio alla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS) del Ministero, in numero inferiore rispetto alla dotazione organica prevista normativamente.

Nel periodo 2016-2017 AICS ha inserito nei ruoli il personale inizialmente trasferito in comando e ha attivato ulteriori comandi rivolti a personale dipendente e dirigente non riuscendo, ciononostante, a completare la dotazione organica. Grazie ad autorizzazioni legislative giunte successivamente, l'Agenzia al 31 maggio 2020 ha impiegato 169 unità di personale così suddivise: il direttore, un dirigente generale, 9 dirigenti (di cui uno fuori ruolo), 158 aree funzionali (di cui 106 di ruolo, 23 in comando da altre amministrazioni e 29 esperti di cooperazione *ex* legge n. 49 del 1987).

Il 15 giugno 2020 è stato poi pubblicato il bando per l'assunzione di altri 60 funzionari autorizzato con decreto del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione del 2017. Ulteriori 9 funzionari saranno assunti tra gli idonei della procedura di stabilizzazione condotta lo scorso anno (autorizzazione contenuta nel decreto-legge n. 162 del 2019, "decreto milleproroghe"). Si auspica quindi di dotare, in tempi brevi l'Agenzia di tutto il personale previsto dalla legge.

Le 20 sedi all'estero dell'Agenzia operano attraverso funzionari esperti di cooperazione, con un solido *curriculum* di formazione e di gestione di progetti e iniziative, condotte in diverse parti del mondo o coordinate dalla sede nazionale, alle dipendenze del direttore. Il modello organizzativo di AICS, coerentemente con quanto avviene nelle altre agenzie europee e internazionali e secondo le indicazioni dell'OCSE, sposa una linea di progressiva decentralizzazione delle attività da svolgere. Ciò in quanto le sedi all'estero sono più vicine alla realtà dei Paesi *partner* e quindi più capaci di promuovere le strategie, disegnare i progetti in base alle reali esigenze delle comunità locali e monitorarli. Le sedi sono il fulcro dell'attività operativa dell'Agenzia e i loro direttori sono selezionati secondo strumenti ammini-

strativi previsti dalla legge e dallo statuto che limita la titolarità delle stesse al personale dirigenziale dell'Agenzia, ai funzionari di terza area e agli esperti di cooperazione *ex* legge n. 49 del 1987.

Per quanto attiene ai singoli progetti e alle singole iniziative di cooperazione, realizzazione e monitoraggio, essi sono affidati al personale *in loco*, selezionato e assunto secondo le procedure e i criteri stabiliti dall'articolo 11 dello statuto e dalle delibere approvate in materia dal comitato congiunto.

Oltre alle già citate 9 assunzioni, il decreto-legge n. 162 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 8 del 2020, recante "Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica", ha introdotto diverse disposizioni volte a rafforzare le sedi all'estero dell'AICS, attraverso l'assunzione di un contingente di contrattisti locali più numeroso, la possibilità di inviare all'estero funzionari AICS, nonché l'assunzione a tempo determinato di personale italiano per l'attuazione e il monitoraggio delle iniziative di cooperazione. La nuova norma consentirà anche l'assunzione a termine, per un periodo pari alla durata del progetto di cooperazione, di profili professionali esterni alla pubblica amministrazione e altamente qualificati che potranno essere impiegati nella gestione e nel monitoraggio delle iniziative, come auspicato dall'interrogante.

La trasparenza nei progetti di cooperazione e nella gestione complessiva dell'Agenzia italiana della cooperazione è stata valutata positivamente da più attori internazionali specializzati del settore. Da una parte, l'Agenzia ha conseguito un ottimo piazzamento nell'ultima classifica stilata da "Transparency international" che monitora specificatamente questi aspetti, ottenendo un giudizio "buono" e recuperando diverse posizioni rispetto al passato. Dall'altra, nelle recentissime conclusioni della *peer review* svolta dall'OCSE-DAC si dà atto, testualmente, che "dal 2014 la legge di riforma ha posto la cooperazione internazionale allo sviluppo al centro della politica estera italiana, migliorando la trasparenza e la cultura della responsabilità".

A presidiare questo sforzo vi è un sito, "Openaid - AICS", lanciato nel 2015, che riporta i dati principali e la documentazione dei progetti bilaterali di cooperazione attivi nel mondo, progressivamente alimentato dalle sedi all'estero dell'Agenzia e collegato direttamente al nuovo sistema informatico integrato per i dati finanziari (SIGOV) con aggiornamenti periodici. Il sito sta ora migrando sulla nuova piattaforma partecipativa e interattiva "Sistake", finanziata grazie a un progetto europeo dall'Agenzia della coesione territoriale, che consentirà, una volta completata nel giugno 2021, la rendicontazione diretta degli esecutori attraverso il portale dedicato e la digitalizzazione dei bandi. Tramite questo strumento, il cittadino potrà accedere a un numero ancora maggiore di informazioni sui singoli progetti (dati finanziari, documenti amministrativi, contratti conclusi, somme erogate, eventi realizzati, risultati raggiunti), sui documenti strategici per i vari Paesi e potrà

partecipare a processi di inclusione e di *feedback* secondo le ultime indicazioni rese dal Dipartimento della funzione pubblica relativamente alla "*performance partecipativa*", volta ad aumentare il grado di responsabilizzazione delle amministrazioni di fronte al pubblico e promuovere percorsi inclusivi in alcune fasi decisionali.

Accanto a "Openaid-AICS", un secondo sito, "Openaid-Italia", riporta i dati riassuntivi di tutto l'aiuto pubblico allo sviluppo italiano, canalizzato attraverso la varietà di attori istituzionali (Ministeri, Regioni, Comuni, università) con propri fondi, illustrando graficamente settori di intervento, Paesi e categorie di soggetti attuatori sulla base dei dati raccolti da questo Ministero e trasmessi per la certificazione all'OCSE-DAC.

I rapporti annuali pubblicati dall'Agenzia sul proprio sito istituzionale hanno eminentemente una funzione di informazione generale e comunicazione istituzionale, illustrando in modo narrativo e didascalico il complesso delle attività svolte attraverso le varie sedi in tutto il mondo. Servono per far conoscere l'Agenzia, il lavoro che svolge e dove è presente. Forniscono dati generali rispetto al portafoglio delle attività, alla loro localizzazione, alle priorità settoriali e alle iniziative di *partnership* con il settore privato *profit* e *no profit*. Sono uno strumento molto utile per spiegare in quali ambiti l'AICS lavora, dare un'idea dei principali progetti che porta avanti e, di anno in anno, alternano un'impostazione a base geografica a una a base tematica, disegnata sulle 5 macro-aree degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG): pianeta, persone, pace, prosperità, *partnership*. Dati e dettagli maggiori si possono trovare, oltre che su "Openaid-AICS", nei numerosi documenti ufficiali pubblicati sul sito dell'Agenzia (in particolare, nelle sezioni "opportunità"; "atti"; "trasparenza").

La relazione annuale presentata al Ministro ai sensi della convenzione triennale tra Ministero e Agenzia (la vigente convenzione si riferisce al triennio 2019-2021) deve dare conto del raggiungimento di alcuni specifici obiettivi e risultati che possono riguardare, a seconda dell'anno di riferimento, diverse aree della gestione: dalla struttura organizzativa e contabile, alla gestione delle iniziative di cooperazione; dalla comunicazione pubblica, al coinvolgimento degli altri soggetti di cooperazione (articolo 3 della convenzione). Ad esempio, per ogni annualità, l'AICS è chiamata a riferire circa il raggiungimento di un determinato livello di: a) erogazione delle risorse (dal 2018 fissato all'80 per cento del finanziamento annuale indicato nello stato di previsione del Ministero); b) valore delle iniziative sottoposte all'organo deliberante (comitato congiunto e direttore AICS) e quindi "lavorate e istruite" dall'Agenzia (dal 2019 pari all'85 per cento del valore delle risorse a dono annuali programmate). L'articolo 5 della convenzione disciplina nello specifico le modalità di verifica dei risultati della gestione.

L'Agenzia è inoltre impegnata a rafforzare la propria azione di monitoraggio attraverso uno specifico programma finalizzato a: aggiornare e standardizzare i suoi strumenti operativi; innalzare la qualità e la tempesti-

vità delle azioni di mitigazione dei rischi nell'attuazione delle iniziative; costituire una base-dati aggregati utile all'adozione progressiva di un sistema di gestione per risultati, secondo i principi guida dell'OCSE-DAC. Tutte le iniziative finanziate ed eseguite dall'Agenzia adottano la metodologia del "ciclo del progetto", un impianto progettuale organizzato per fasi successive (identificazione, formulazione, realizzazione, valutazione, retroazione). Il monitoraggio, a cura principalmente delle sedi estere, accompagna le iniziative per tutta la fase di realizzazione, con un'attività periodica di rilevazione dell'informazione (dati tecnici e contabili), al fine di verificare la rispondenza al documento di progetto approvato, inclusi cronogramma, *budget* e quadro logico, e svolgere azioni di retroazione sugli eventuali scostamenti, anche attraverso la partecipazione agli organi di indirizzo (*steering committee*) previsti per ogni progetto.

Sia l'azione di monitoraggio che la valutazione *in itinere* e finale possono inoltre avvalersi di un approccio "basato sui risultati" (RBM), che l'Agenzia è impegnata a realizzare nel quadro del "piano AICS-DGCS per l'efficacia degli interventi 2020-2022", previsto dallo statuto dell'Agenzia e pubblicato sui siti istituzionali del Ministero (sezione cooperazione) e dell'AICS. Indubbiamente uno dei macro risultati più rilevanti previsti dal piano è proprio l'approccio RBM, che porterà a una ridefinizione, appunto sulla base dei risultati attesi, dei formati per la presentazione dei progetti e dei programmi Paese. Una prima applicazione di questo approccio vedrà la luce già nel prossimo bando dedicato alle organizzazioni della società civile e progressivamente verrà esteso a tutti gli altri ambiti di azione.

Per quanto riguarda, infine, la realizzazione dei progetti deliberati è bene tener presente che gli interventi di cooperazione hanno normalmente durata triennale e non annuale. Talvolta sono poi necessarie proroghe o prolungamenti per rifinanziamenti o varianti onerose. Poiché la realizzazione delle attività è progressiva, anche l'utilizzo dei fondi non può che avvenire in più annualità successive a fronte della dovuta rendicontazione. A ciò vanno aggiunte le variabili legate a situazioni di crisi o di sicurezza nei Paesi *partner*, alla loro situazione politica o anche semplicemente alla lentezza della macchina amministrativa dei Paesi *partner*, che non sempre rendono del tutto prevedibile e fluida la realizzazione dei progetti e la successiva erogazione. Di conseguenza, per un *budget* consistente di interventi come quello dell'AICS è normale avere somme residue di stanziamenti antecedenti, non perché i progetti non siano in corso di attuazione, ma proprio perché così richiede la loro struttura e durata pluriennale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale

DEL RE

(27 luglio 2020)

MARINELLO, MOLLAME. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.* - Premesso che:

il regolamento dell'Unione europea n. 982 del 5 giugno 2019, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 146 dell'Unione europea in data 20 giugno 2019, ha recepito le raccomandazioni adottate dalla Commissione generale della pesca del mediterraneo, nelle sessioni annuali 2015 (39a sessione annuale), 2016 (40a sessione annuale) e 2017 (41a sessione annuale);

in particolare, il regolamento ha trasposto, in diritto unionale, la raccomandazione CGPM/40/2016/4 che "istituisce un piano pluriennale di gestione per le attività di pesca che sfruttano il nasello europeo e il gambero rosa mediterraneo nel Canale di Sicilia (sottozone geografiche (GSA) da 12 a 16)";

il regolamento modifica il regolamento europeo n. 1343/2011 relativo a talune disposizioni per la pesca nella zona di applicazione dall'accordo CGPM (Commissione generale per la pesca del Mediterraneo);

considerato che:

tali modifiche, nello specifico, introducono l'art. 9-bis (Zone di restrizione della pesca nel canale di Sicilia) che proibisce le attività di pesca, con reti a strascico, nelle zone denominate "Est del Banco Avventura, Ovest del Bacino di Gela, e Est del Banco di Malta";

detta misura si pone come primo obiettivo lo sviluppo e la conservazione delle risorse marine nel mar Mediterraneo, comprese quelle relative all'acquacoltura, ed è coerente con la politica comune della pesca, anche per tutti quegli aspetti che concernono la lotta alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata;

i rappresentanti del Movimento 5 Stelle al Parlamento europeo, posto che le modifiche citate si sono rese necessarie per recepire le raccomandazioni della Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo, hanno sin da subito spinto sulla necessità di garantire la gestione razionale e l'utilizzo ottimale delle risorse marine, insieme a un concreto appoggio al settore della pesca artigianale, che continua a essere un valido motore di crescita economica e di occupazione nel nostro Paese, nel Mediterraneo e in Europa;

a tal fine, i parlamentari del Movimento 5 Stelle, in ambito di voto al Parlamento europeo, hanno inserito una serie di compensazioni per il so-

stegno al reddito dei piccoli pescatori attraverso il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali urgenti iniziative di competenza intenda intraprendere per rendere effettivi i sostegni al reddito dei piccoli pescatori previsti attraverso il FEAMP, attivandosi anche presso il Consiglio dell'Unione europea;

se, comunque, non ritenga opportuno intervenire con specifiche misure volte a ridurre gli eventuali danni per gli operatori del settore, prevenendo apposite misure di sostegno economico o di altro tipo.

(4-02034)

(30 luglio 2019)

RISPOSTA. - Si precisa preliminarmente che l'attività amministrativa di questo Ministero è costantemente protesa all'individuazione delle azioni prioritarie al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo della filiera della pesca, in ragione della primaria esigenza di garantire "la gestione razionale e l'utilizzo ottimale delle risorse marine". Un'azione, questa, che è certo subordinata al rispetto degli indirizzi dettati dalle numerose direttive comunitarie che riguardano, a livello sovranazionale, le tematiche relative alla conservazione, gestione e sfruttamento delle risorse acquatiche e dell'acquacoltura. In tale direzione, le diverse fasi di attuazione della nuova politica comune della pesca (PCP) e del fondo europeo per gli affari marittimi e della pesca (FEAMP) sono costantemente monitorati per garantire uno sviluppo sostenibile del settore, considerando gli aspetti ambientali, economici e sociali sottesi.

Corre l'obbligo di evidenziare come le misure di sostegno al reddito, così come intese dagli interroganti, non siano ad oggi individuabili a valere sul FEAMP. In ogni caso, si segnala che, a seguito dell'emergenza causata dal COVID-19, l'Unione europea sta apportando modifiche specifiche al regolamento (UE) n. 508/2014 sul FEAMP con l'intento di aggiungere la "crisi di salute pubblica" nell'elenco delle circostanze in cui lo stesso FEAMP può fornire un sostegno ai fondi di mutualizzazione nel settore della pesca (art. 35 dello stesso regolamento) ed alle assicurazioni degli *stock* acquicoli (art. 57), al fine di salvaguardare il reddito dei pescatori e degli allevatori acquicoli interessati. A seguito di tali modifiche, potranno essere eventualmente valutate possibili iniziative o interventi di competenza a favore degli operatori del settore.

Ulteriormente, si conferma che l'amministrazione italiana è sempre attiva nelle discussioni nell'ambito del Consiglio dell'Unione europea riguardanti la formulazione del nuovo regolamento unionale per il periodo di nuova programmazione 2021-2027 per il settore pesca. Pertanto, si conferma la massima attenzione e il più efficace sforzo a partecipare nelle competenti sedi internazionali per portare avanti e difendere ogni iniziativa ritenuta opportuna, finalizzata a sviluppare tutte quelle misure che siano utili a tutelare gli operatori del settore della pesca e dell'acquacoltura ed il loro reddito.

Il Sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali

L'ABBATE

(23 luglio 2020)

QUAGLIARIELLO. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

un recente rapporto elaborato dall'agenzia di *rating* Moody's ha definito l'effetto della pandemia del Covid-19 sull'economia "uno tsunami economico globale", prevedendo un calo del PIL dell'eurozona del 2,7 per cento complessivo nel 2020, con un crollo del 5,7 per cento nel primo trimestre e del 7,4 per cento nel secondo trimestre;

le prime stime elaborate da Confcommercio sui danni economici diretti che l'Italia sta già subendo descrivono un contesto grave che riguarda i settori del turismo, dei trasporti (di persone) e del commercio, in particolare quello connesso al tempo libero, e prevedono una perdita dei consumi delle famiglie pari a 18 miliardi di euro e un crollo stimato del turismo nel nostro Paese, crollo già manifestatosi con 45 milioni di presenze in meno, per l'equivalente di circa 11 miliardi di euro di spesa;

il presidente di Confindustria ha dichiarato che si starebbe passando da una fase di "emergenza economica" a quella di "economia di guerra", e che se la situazione corrente si prolungasse "il 70 per cento del tessuto produttivo italiano chiuderà";

preso atto che:

se il blocco delle attività produttive e lavorative che ha impattato l'economia può essere considerata inevitabile al fine di ridurre la diffusione del Covid-19, il nostro Paese è risultato vittima di numerosi attacchi alla re-

putazione nazionale provenienti dalla carta stampata e dalle emittenti televisive straniere;

per citare solo alcuni esempi di questa azione che l'interrogante ritiene di "sciacallaggio comunicativo" messa in campo da alcuni media esteri si ricordano: a) lo *spot* trasmesso dal canale francese "Canal +" dal titolo "Coronapizza. La nuova pizza italiana che farà il giro nel mondo"; b) la mappa mostrata dalla CNN a corredo degli aggiornamenti sull'andamento dell'epidemia che fa partire dalla penisola tutte le linee di contagio che stanno interessando la maggior parte dei Paesi in tutti i continenti, comunicando anche visivamente il fatto che il nostro Paese abbia rappresentato il centro, e indirettamente la causa, del contagio su scala mondiale; c) l'emittente thailandese "Nation TV 22", nel corso dei telegiornali che riportavano le notizie connesse alla crescita della pandemia, ha mostrato immagini di decine di persone abbandonate sulle barelle sui marciapiedi delle strade o nei parcheggi (immagini in realtà prese dal terremoto che ha colpito Zagabria, provocando il crollo di interi edifici ospedalieri) associandole erroneamente all'Italia e portandole come prova del collasso del sistema sanitario del nostro Paese. Il caso è stato stigmatizzato anche dall'ambasciatore italiano a Bangkok, Lorenzo Galanti; d) il canale di *news* "Thai PBS World" ha riportato sul proprio portale *web* la notizia dal titolo "La Thailandia sta affrontando il Coronavirus proveniente dall'Italia, il quale potrebbe rivelarsi molto più virulento di quello asiatico", alla quale l'ambasciatore Galanti ha reagito affermando l'infondatezza dell'esistenza di un "virus di origine italiana"; e) il quotidiano emiratino "Gulf News" ha pubblicato un articolo dal titolo "Italy's instability could rock Eurozone" e, riferendosi all'attuale situazione emergenziale italiana, ha sottolineato il fatto che i governanti italiani sarebbero incapaci, oltre a identificare nell'inaffidabilità e nell'instabilità il fattore caratterizzante del nostro popolo e della nostra nazione. A corollario del testo l'immagine di un piatto di "spaghetti al Coronavirus". L'ambasciatore italiano ad Abu Dhabi, Nicola Lener, ha reagito duramente al testo giornalistico scrivendo una nota al direttore della testata; f) un articolo del "New York Times" di qualche giorno fa, citato da "Il Sole-24 ore", metteva in dubbio la volontà degli italiani di obbedire alle leggi e alle norme, in particolare quelle introdotte per fronteggiare l'epidemia del Covid-19, affermando che la furberia sarebbe la cifra identitaria del popolo italiano, definendola come l'innato riflesso di trovare il sotterfugio e prendersi gioco del legislatore, del prossimo e della collettività;

considerato che:

i casi citati rappresentano un elenco incompleto delle centinaia di articoli e servizi giornalistici che, muovendo dal duro impatto che la pandemia del Covid-19 ha avuto sulla penisola, danneggiano la reputazione del nostro Paese;

gli indiscutibili punti di forza del Paese e del popolo italiano sono elementi quali l'arte, la bellezza, l'ospitalità, la buona cucina, la creatività e

lo stile. L'immagine degli italiani ambasciatori dell'eccellenza nel mondo è stata proprio costruita tramite vettori reputazionali nel corso della storia;

la reputazione di un Paese si misura in termini di affidabilità, prestigio, competenza, competitività, strategia e capacità di visione, identità e responsabilità;

gran parte di queste dimensioni è messa in pericolo dalla diffusione di *fake news* da parte della stampa estera;

da ciascuno di questi attacchi derivano ulteriori e indiretti danni per l'economia del nostro Paese in termini di *export*, turismo, attrazione di capitali esteri e di cervelli;

considerato infine che anche il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica ha confermato che in questa fase di emergenza "entità statuali esterne" stiano compiendo azioni di disinformazione *on line* con "una campagna infodemica che vede nei Paesi dell'Unione europea, e nell'Italia come obiettivo non secondario, il proprio target",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di prevedere l'istituzione di una specifica *task force* che garantisca il monitoraggio capillare della comunicazione da parte dei *media* internazionali nei riguardi del nostro Paese, almeno fino al termine dell'emergenza Covid-19;

se ritenga di non limitare la reazione ad iniziative informali, bensì di inviare note istituzionali di diffida a tutti gli Stati in cui si sono verificati episodi simili a quelli citati, al fine di smentire energicamente le false notizie diffuse, limitando i danni arrecati al nostro Paese, nonché prevenendo ulteriori fenomeni futuri;

se non ritenga di avviare con urgenza una campagna comunicativa internazionale, anche attraverso la rete diplomatica delle nostre ambasciate e dei nostri consolati italiani presenti nei diversi Paesi del mondo, al fine di recuperare velocemente il "capitale reputazionale" dell'Italia, nonché di proteggere e conservare il posizionamento internazionale dell'Italia.

(4-03089)

(1° aprile 2020)

RISPOSTA. - Il Ministero, con il pieno coinvolgimento della rete diplomatica e consolare, promuove costantemente la diffusione di informa-

zioni corrette a tutela della reputazione dell'Italia nel mondo. Durante le fasi più acute dell'epidemia, un'attenzione particolare è stata riservata al contrasto alla diffusione di notizie false da parte dei *media* stranieri, attraverso un monitoraggio capillare svolto anche con il supporto delle ambasciate, intervenute prontamente per rettificare informazioni fuorvianti sul nostro Paese. A titolo esemplificativo e non esaustivo, oltre agli interventi già ricordati, si fa riferimento alle azioni intraprese dalle sedi diplomatiche di Stoccolma, Oslo, Santiago del Cile e Tel Aviv.

Nello specifico, lo scorso 11 marzo, l'ambasciatore in Svezia ha emesso un comunicato stampa per contestare alcune affermazioni denigratorie sull'Italia da parte dell'epidemiologo di Stato. In Norvegia pochi giorni dopo, l'ambasciatore a Oslo è intervenuto sulla televisione norvegese per rispondere al Ministro della salute, secondo il quale in Italia si stavano lasciando morire pazienti "sessantenni" affetti da coronavirus, riprendendo una *fake news* che circolava da tempo su *internet*. Il Ministro ha poi ritirato la sua dichiarazione. In Israele, sempre nello stesso lasso di tempo, l'ambasciatore ha indirizzato una lettera al direttore del quotidiano "Haaretz" (edizione in inglese) in replica all'articolo di Jonathan S. Tobin "In Italy's Coronavirus Crisis, the Elderly are left to die. Will Trump let America follow?", per chiarire la rappresentazione mistificata delle cure offerte dal sistema sanitario nazionale. Infine, il 31 marzo l'ambasciatore d'Italia in Cile è intervenuto sul quotidiano "Tercera" per lamentare la cattiva rappresentazione dell'Italia in un commento nel quale si suggeriva, ricorrendo a uno stereotipo, che la situazione sanitaria nel nostro Paese fosse direttamente legata a un'attitudine alla disorganizzazione.

Questa ampia attività di monitoraggio dei *media* si è affiancata all'azione di tutela del *made in Italy* contro i casi di discriminazione delle merci italiane. A partire dal 5 marzo è infatti stata costituita alla Farnesina un'apposita struttura interdirezionale con l'obiettivo di analizzare i casi di pratiche discriminatorie segnalati dalle imprese italiane e definire in modo coordinato gli interventi a loro tutela da parte della rete diplomatico-consolare. Il nucleo operativo ha gestito dall'inizio dell'epidemia circa 300 richieste di assistenza, che hanno riguardato tre tipologie di discriminazione.

In primo luogo, le restrizioni alla libera circolazione delle merci, quali limitazioni introdotte da Stati europei ed extraeuropei al transito stradale e marittimo. L'assistenza delle ambasciate coinvolte ha consentito nella maggior parte dei casi di attenuare la rigidità delle autorità locali e di riequilibrare le misure di sicurezza sanitaria con l'esigenza di garantire la circolazione delle merci. La seconda tipologia ha riguardato l'annullamento di contratti e il mancato ritiro di ordini e spedizioni sulla base di una supposta contagiosità delle merci italiane. Per tutelare le nostre imprese e far rispettare i contratti stipulati con *partner* stranieri, sono state anche evidenziate le pronunce delle autorità internazionali, che hanno confermato la mancanza di prove scientifiche sulla contagiosità delle merci (si veda la European food security authority, EFSA). La terza area di intervento ha riguardato le ri-

chieste di garanzie di sicurezza sanitaria sui prodotti italiani da parte delle autorità di Stati terzi (cosiddetti certificati "*virus free*"). Questo tipo di discriminazione, residuale rispetto alle altre due, ha portato ad un'azione di tutela del *made in Italy* sia in ambito multilaterale, per denunciare pratiche corrispondenti a vere e proprie "barriere doganali non tariffarie", sia sul piano bilaterale, in modo da ottenere una semplificazione delle procedure o un annullamento di misure discriminatorie introdotte dalle autorità doganali di Stati terzi.

L'attività del nucleo operativo è andata esaurendosi a partire dal mese di maggio, con il progressivo diffondersi su scala globale della pandemia di COVID-19 e il parallelo miglioramento delle condizioni sanitarie nel nostro Paese.

Nella prospettiva di accompagnare il rilancio delle attività produttive e dei settori più colpiti dalla pandemia, il Ministro ha presentato l'8 giugno il "patto per l'export", un programma di ampio respiro che mobilita quasi 1,4 miliardi di euro a sostegno del settore delle esportazioni.

Il primo pilastro di tale piano è costituito dalla realizzazione di una campagna straordinaria di comunicazione per la promozione del *made in Italy* del valore di 50 milioni di euro, che sarà nei prossimi mesi attuata da ICE Agenzia su impulso della Farnesina. Rilancio dell'immagine dell'Italia nel mondo, con una strategia di "*nation branding*", sostegno ai settori economici più colpiti dall'emergenza COVID-19, tra cui quello turistico) e ampliamento e diversificazione dei mercati esteri per le piccole e medie imprese italiane sono i tre assi portanti di questa campagna, attualmente in fase di "consultazione digitale di mercato" in collaborazione con AgID, l'Agenzia per l'Italia digitale. La campagna avrà una diffusione a livello globale, con declinazioni "verticali" nei principali mercati di sbocco dell'*export* italiano. Al momento sono stati individuati 26 Paesi *target* in tre continenti: Europa, Asia e America.

In concomitanza con il lancio del patto per l'*export*, il Ministero ha poi realizzato e curato la capillare diffusione dell'*e-book* "Export, una guida per partire: strumenti e servizi pubblici a portata di PMI": si tratta di un vero e proprio "manuale d'istruzioni per il giovane esportatore" ed è stato redatto col contributo di tutti gli attori preposti al sostegno all'internazionalizzazione delle imprese. Il libro elettronico si rivolge principalmente alle PMI non ancora attive sui mercati internazionali e che hanno minore dimestichezza con gli strumenti del sostegno pubblico all'internazionalizzazione. È scaricabile gratuitamente dal sito della Farnesina.

Il Ministero, insieme all'Agenzia ICE, SACE e SIMEST, sta infine lavorando a un portale integrato sui servizi a favore dell'internazionalizzazione delle imprese, segmento fondamentale dell'agenda economica del Governo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale

DI STEFANO

(24 luglio 2020)
